

Per un Ticino più competitivo

L'attrattività del Cantone passa necessariamente anche dalla sua fiscalità.



PAOLO MOREL
Managing Partner PM Consulenze SA

Nel mio ruolo di imprenditore attivo da diversi anni sul territorio mi si chiede spesso di commentare le condizioni generali in cui, specialmente nel **ramo fiduciario-fiscale**, siamo chiamati a operare in Ticino. La mia risposta è spesso la stessa: vorrei un Ticino più competitivo. Una posizione, la mia, che contiene al proprio interno diverse “sotto risposte”, che convergono però su un unico tema chiave, se vogliamo dare al nostro cantone la possibilità di sfruttare meglio il proprio potenziale: la **fiscalità**. Intendiamoci subito: non si tratta di trasformare il Ticino in un nuovo Eldorado fiscale, ma, in generale, semplicemente di adeguarci alle medie nazionali in vari campi. Per le persone fisiche, per le aziende, in definitiva in favore di quella fetta di contribuenti che paga le imposte.

Le priorità

Ci sono diversi campi in cui è necessario agire con una certa urgenza. Ad esempio in materia di **tassazione dei redditi più elevati**, dove attualmente il Ticino occupa posizioni di fondo

classifica, se consideriamo la media nazionale. La facile retorica di chi si oppone a misure strutturali di questo tipo porta inevitabilmente verso il ritornello del “regalo ai ricchi”, quando in realtà si tratterebbe di adeguarci alle scelte degli altri Cantoni per **rendere il Ticino più attrattivo per le persone ad alto reddito**, che portano ricchezza – oltre che nelle casse dello Stato – anche sul territorio.

Accanto ai ragionamenti fiscali che coinvolgono le persone fisiche, ovviamente va prestata grande attenzione all'evoluzione delle **necessità per le aziende**. Dopo il periodo difficile caratterizzato dalla crisi pandemica, in cui tutti hanno riconosciuto l'opportunità di concedere un concreto sostegno a chi sul territorio lavora e crea posti di lavoro, ora più che mai è fondamentale garantire alle aziende di poter “seminare” su un terreno fertile, che porti **crescita e rilancio** e che assicuri **occupazione di medio-lungo termine**. Per farlo è importante concentrarsi sulla leva fiscale e puntare anche su misure che riducano la pressione burocratica, come potrebbe essere quella di facilitare il trapasso aziendale anche ai non familiari. **Per distribuire ricchezza, infatti, bisogna creare i presupposti affinché la ricchezza possa essere prodotta.**

Le misure per le aziende

Uno dei grandi progetti a cui mettere mano con una certa urgenza nei prossimi mesi è poi certamente la **legge tributaria**. Un tema complesso, che andrebbe a mio parere affrontato come un insieme e non attraverso ragionamenti sui singoli settori. In questo modo si riuscirebbe a cogliere un'altra importante opportunità, ossia abbreviare i tempi verso **politiche che favoriscano la crescita del Paese in modo rapido**: il Ticino ne ha bisogno per diventare più competitivo e attrattivo.

Vorrei però soffermarmi brevemente an-

che su un aspetto molto concreto, che crea diverse perplessità alle aziende e agli imprenditori: la discussa **“Circolare 28” della Conferenza svizzera delle imposte**. Pur senza voler entrare nei dettagli tecnici della questione, appare chiaro che valutare le azioni di società molto diverse tra loro attraverso criteri generali rappresenta un problema. Concretamente ci si trova di fronte a disparità di trattamento, addirittura imposte non da una legge, ma da un organo amministrativo. Una situazione che andrebbe regolamentata meglio, anche a sostegno dell'attività aziendale e nell'ottica di un **alleggerimento della pressione fiscale**, ad esempio attraverso normative settoriali meglio definite e bilanciate.

Una fiscalità più snella

Ovviamente non si tratta di proposte destinate a raccogliere l'unanimità, perché lo spettro di una crisi sociale causata dagli alleggerimenti della pressione fiscale è sempre pronto ad essere sbandierato da coloro che demonizzano qualsiasi proposta che vada nella direzione di una **maggiore parsimonia nell'utilizzo delle finanze pubbliche**. Però basta guardarsi attorno per con-

futare queste tesi. I Cantoni svizzeri che sono più competitivi a livello fiscale non manifestano lacune sociali a causa di questa loro attrattività. Anzi. Allo stesso modo, su un piano speculare, nei Paesi a noi vicini – dove le tasse sono significativamente maggiori rispetto alle nostre – lo Stato sociale non è esemplare in rapporto alla Svizzera o al Ticino. Analogamente, il tasso di disoccupazione in queste realtà non è migliore (spesso è di gran lunga peggiore) rispetto a quanto vediamo a livello cantonale e nazionale. Tutto questo malgrado una pressione fiscale parecchio superiore. Un **sistema meno “socializzato”** rispetto a quello in cui attualmente viviamo, in particolare a livello cantonale, basato innanzitutto su una fiscalità più snella, permetterebbe di intervenire con maggiore efficacia e in modo mirato per aiutare chi ne ha veramente bisogno. Ad esempio a sostegno delle famiglie, che devono confrontarsi con **premi di cassa malati in costante aumento** e sempre più difficili da gestire.

In generale, comunque, la legge tributaria e i possibili ragionamenti a essa legati non andrebbero mischiati con quelli sullo Stato sociale. Sarebbe un errore di fondo. ⚙

Un sistema fiscale meno “socializzato” permetterebbe di intervenire con maggiore efficacia e in modo mirato per aiutare chi ne ha veramente bisogno

PM
GROUP